

L'ISIDE BARBERINI

La statua mutila e frammentata che qui si illustra, entrata da poco a far parte delle collezioni del Museo Nazionale di Napoli, ha una curiosa storia che di per sè sola la renderebbe degna di qualche attenzione. Se a questo si aggiunga una importante particolarità del suo vestiario, che con altri non molti monumenti la pone sulla soglia che divide l'arte pagana dalla cristiana medievale e la addita all'interesse di quanti si occupano della storia e della evoluzione del costume, non sembreranno inutili questi cenni al suo riguardo, specialmente ora che un fortunato caso ha permesso che essa venga tolta al mercato antiquario ed assicurata al patrimonio artistico dello Stato.

Or è circa un anno passavano dalla dogana di Napoli quattro casse di oggetti antichi provenienti da Roma e diretti ad un Museo di New-York. Incaricata di recarmi sul posto, rilasciai senz'altro permesso di esportazione per i torsì virili di nessun interesse conservati in tre delle casse; mi riservai invece il giudizio per il torso muliebre panneggiato e per un frammento ad esso certo appartenente, conservati nella quarta cassa, che oggi formano l'oggetto del mio studio (figg. 1, 2 e 3). Non tanto la fattura buona del pezzo, la sua autentica antichità, la qualità del marmo a grana fine sparso di grossi cristalli e la bella patina giallastra avevano fermata su di esso la mia attenzione, quanto un particolare che subito mi colpì: una specie di sciarpa di stoffa pesante che la figura portava al disopra del mantello e che dalla spalla sinistra, donde pendeva sul davanti, faceva il giro del dorso e usciva sotto l'ascella, per ripiegarsi nuovamente sulla spalla sinistra, da cui la seconda estremità cadeva lungo il dorso.

Compresi subito che si trattava della cosiddetta *palla contabulata*, specie di sciarpa ottenuta piegando un *pallium* ordinario quattro o cinque volte su sè stesso nel senso della lunghezza e schiacciandone fortemente le pieghe⁽¹⁾, che, legata a sciarpa attorno al corpo, faceva parte del costume isiacco, come ce lo mostrano certi monumenti e come ce lo descrive Apuleio⁽²⁾.

I monumenti della statuaria classica in cui si trova la *palla contabulata* non sono molti e consistono precisamente in tre rilievi e in quattro statue a tutto tondo.

E cioè: il rilievo detto di Galatea al Vaticano⁽³⁾, un bassorilievo sepolcrale al Museo delle Terme⁽⁴⁾, il rilievo isiacco di palazzo Corsetti⁽⁵⁾, una statuetta di sacerdotessa di Iside al Vaticano⁽⁶⁾, una statuetta muliebre ritratto pure al Vaticano⁽⁷⁾, un frammento di statuetta, alta circa 65 cm., con restauri moderni, che porta il numero 614, esistente nell'emiciclo di Villa

(1) Daremberg *Dict.*, *Pallium*, pag. 293; Wilpert, *Un capitolo di storia del vestiario*, in *L'arte*, 1899, II, pag. 49.

(2) Met. XI, «Palla nigerrima, splendescens atro nitore: quae circumcirca remeans, et sub dextrum latus ad humerum laevum recurrens, umbonis vicem, deiecta parte lacinae, multiplici contabulatione dependula, ad ultimas oras nodulis fibriarum decoriter confluebat. Per intextam extremitatem et in ipsa eius planitie, stellae dispersae coruscabant: earumque media semestris Luna flammeos spirabat ignes».

(3) Loggia scoperta, Amelung, II, 19, tav. 82.

(4) Wilpert, op. cit., 1899, II, fig. 35.

(5) Wüschel-Becchi, *Di un monumento isiacco esistente nel palazzo Corsetti* in *Bull. della Comm. arch. com. di Roma*, 1902, pp. 134 sgg., tav. V.

(6) Museo Chiaramonti, Amelung, I, 119 B, tav. 39; Wilpert, op. cit., 1898, I, pp. 16 e 27, fig. 21.

(7) Ivi, 449, tav. 63.